



FEDERAZIONE
DIRPUBBLICA

Federazione dei Funzionari, delle Elevate Professionalità, dei Professionisti
e dei Dirigenti delle Pubbliche Amministrazioni e delle Agenzie

ADERENTE ALLA CONFEDIR

Il Segretario Generale

Gentile Direttore,

durante l'edizione di "Studio Aperto" delle 12.30 di ieri 2 giugno 2011, è stato diffuso un filmato, "a telecamere nascoste", che riprendeva cittadini in coda all'ingresso di alcuni, importanti, uffici giudiziari romani, già dalle cinque del mattino (o ancor prima), per avere la possibilità di depositare atti in scadenza o ritirare documenti dai fascicoli giudiziari. Uno di questi soggetti, dal volto oscurato, ha detto: "... l'impiegato dello Stato se le cose funzionano non guadagna, se le cose non funzionano guadagna perché gli dai la mazzetta".

I cittadini italiani che lavorano nella pubblica amministrazione sono ormai abituati ad ingiurie come queste, quasi non ci fanno più caso; il motivo per il quale Le scrivo, però, è un altro. Le ragioni della paralisi della Giustizia in Italia non sono radicate nel pubblico impiego, ma nella politica che mantiene in uno stato di coma profondo tutta l'Amministrazione giudiziaria (e non solo). Ed infatti: non si assumono nuove leve da oltre 10 anni (in particolare funzionari e dirigenti); chi resta (i superstiti) non hanno fatto, né hanno diritto ad una carriera; non è stata applicata una norma dello Stato (l'articolo 17/bis del d.lgs 165/2001) che avrebbe risolto questo problema, la vicedirigenza; ai vertici degli uffici esiste una confusione enorme fra dirigenti e magistrati. In altre parole: il Personale è nel disordine, è insufficiente, è sovraccarico di lavoro, è maltrattato e senza futuro.

Gentile Direttore, le condizioni in cui versa l'Amministrazione giudiziaria sono un formidabile alibi per giudici disonesti e pubblici mazzettari, mentre costituiscono un ostacolo insormontabile per i magistrati, gli impiegati e i dirigenti onesti e laboriosi. Cui prodest? Dicevano i nostri Padri! A tal fine bisogna considerare cosa accadrebbe se i presupposti fossero diversi; se nella Giustizia s'investissero capitali, uomini e mezzi; se tali fattori fossero amministrati in maniera intelligente e positiva; se si rispettasse la Costituzione (in specie gli articoli 97 e 98). Be', allora, esisterebbe un autorevole "stato-cuscinetto" fra politica e magistratura e tante indecenze cui continuamente assistiamo, dall'una all'altra sponda, non si verificherebbero.

Tornando al servizio televisivo, per come è stato posto il problema, ci è sembrato uno "sparare sulla croce rossa", ma allora Le chiedo: ci inviti, *sig. Direttore*, alla Sua trasmissione, riteniamo di avere sufficiente competenza per poter spiegare ai cittadini italiani come affrontare e risolvere i problemi della Giustizia, senza essere magistrati, né politici.

Nel restare in attesa di un Suo gradito invito, La saluto molto cordialmente.

Roma, 3 giugno 2011.

Giancarlo Barra

A Giovanni Toti

Direttore di Studio Aperto - Italia 1 -
studioaperto@mediaset.it

DIRPUBBLICA

(Federazione dei Funzionari, delle Elevate Professionalità, dei Professionisti e dei Dirigenti delle Pubbliche Amministrazioni e delle Agenzie)

Via Giuseppe Bagnera, 29 - 00146 Roma

Tel.: 06/5590699; Fax: 06/5590833 - Web Site: www.dirpubblica.it - E-Mail: info@dirpubblica.it

C.F.: 97017710589 - Partita I.V.A.: 04919551004